

MUGELLO - VALDISIEVE

Gli studenti provocano il colosso delle Bic

«Vogliamo penne riciclabili». Ecco le proposte concrete messe a punto con la collaborazione del Centro Rifiuti Zero di Capannori

BORGO SAN LORENZO

di **Paolo Guidotti**

Bic finalmente ha risposto. E i ragazzi e i docenti del «Giotto Ulivi» hanno subito colto l'opportunità. Mesi fa – come i nostri lettori ricorderanno – gli studenti dell'istituto superiore di Borgo San Lorenzo, da tempo impegnati in azioni concrete a favore dell'ambiente, avevano scritto all'azienda francese produttrice della penna usa-e-getta più famosa al mondo, sollecitando un impegno affinché le penne a sfera potessero diventare riciclabili e compatibili con l'ambiente. La lettera sembrava caduta nel vuoto.

Ed ecco la risposta di Bic: «E' molto bello vedere il vostro impegno – scrivono agli studenti Alessandro Renner, general manager di Bic Italia e Laure Cucuron, general manager di TerraCycle Europe – per due temi così importanti come il riciclo e la protezione dell'ambiente». Bic garantisce il massimo impegno a «limitare l'impatto che i nostri prodotti hanno sul Pianeta. Dal 2011 siamo stati in grado di lanciare diversi programmi con il nostro partner TerraCycle per raccogliere penne usate in Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Inghilterra, Germania e Svizzera e molto recentemente in Australia e Nuova Zelanda. Dal 2017 abbiamo trasformato queste penne in una gamma di mobili per esterni *Ubicuity*, at-



tualmente disponibili in Francia». **Ma perché** niente di tutto questo in Italia? «Abbiamo cercato di istituire un programma simile per l'Italia – spiegano i due manager – ma sfortunatamente ci sono molte restrizioni legali, amministrative e normative nel nostro Paese legate alla raccolta, allo

LA LETTERA DEI MANAGER

In Italia delle norme troppo restrittive impediscono di usare le penne per gli arredi come invece la Bic sta facendo in Francia

La classe 4^a F del Giotto - Ulivi con il professor Luigi Cenerelli all'isola ecologica di Rabatta

stoccaggio, alla spedizione e al riciclaggio di rifiuti. Con nostro grande rammarico ciò rende estremamente difficile lanciare questo tipo di iniziativa sul mercato italiano».

Ma al «Giotto Ulivi» non si sono persi d'animo, col sostegno del Centro ricerca Rifiuti Zero di Capannori. Così sul tavolo di Bic sono arrivate due lettere. Dal «Giotto Ulivi» i docenti Luigi Cenerelli, Maria Cristina Carlà Campa e Marco Magherini offrono a Bic Italia la disponibilità «a sperimentare prima possibile presso il nostro Istituto l'esperienza di *Ubicuity*» e anche ad altre forme. E chiedono se si sta sperimentando l'introduzione di materiali biodegradabili per le penne a sfera, e se stanno valutando la possibilità di vendere a parte serbatoio e puntale per consentire il riutilizzo dell'involucro. Anche Rossano Ercolini del Centro Rifiuti Zero di Capannori scrive a Bic Italia, dando un suggerimento concreto, con il richiamo a una norma che prevede l'esenzione dagli obblighi di autorizzazioni per i sistemi di raccolta di carta e plastica, «in quanto presentano rischi non elevati e non sono gestiti su base professionale». E propone progetti pilota per Capannori e per il «Giotto Ulivi» di Borgo San Lorenzo che ha sollevato il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Da che pulpito vien la predica

La frase di una consigliera di maggioranza scatena la rabbia dell'opposizione

BORGO S. LORENZO

La frase di una consigliera di maggioranza, Giada Ciampi, del gruppo delle liste civiche, ha causato la ribellione dei consiglieri di Lega, Cambiamo insieme e Movimento Cinque Stelle nel consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, che per protesta minacciano perfino l'Aventino. «Se il contenitore è sbagliato – avrebbe detto Ciampi – anche il contenuto è sbagliato, quindi se proponete qualcosa voi è sbagliato a prescindere». E su questa frase, sicuramente da leggersi nel contesto di una discussione molto accesa, Francesco Atria, Claudio Ticci, Luca Margheri e Marco Giovannini, sono andati all'attacco, sostenuti anche da Caterina Coralli di Fratelli d'Italia e Davide Galeotti di Forza Italia e pretendono le scuse.

Differenziata: l'obiettivo dell'80% a portata di mano

Successo della raccolta rifiuti porta a porta che ha più che dimezzato gli scarti indifferenziati

VICCHIO

Raccolta rifiuti: cittadini di Vicchio promossi a pieni voti dopo i primi nove mesi di porta a porta, grazie a una percentuale di differenziata balzata dal 43,3% del 2018 a una media del 78,4% dei primi nove mesi 2019; con la prospettiva di arrivare all'80% a fine anno. Commenta entusiasta l'assessore all'Ambiente Franco Vichi (**nella foto**): «I vicchiesi hanno risposto con grande senso di responsabilità e con grande convinzione all'attivazione del porta a porta. Per questo, prima di tutto, anche a nome dell'amministrazione comunale, li ringrazio tutti». In effetti, osservando i dati dei ri-



futi prodotti dai vicchiesi nel 2019, salta subito all'occhio la voce relativa ai Rui (Rifiuti urbani indifferenziati), che nel corso dell'anno sono costantemente diminuiti, passando dalle 113 tonnellate di gennaio alle 49 di settembre. Di contro, sono aumentate tutte le altre tipologie di raccol-

ta differenziata: come la carta (dalle 41 tonnellate di gennaio alle 55 di settembre), gli imballaggi o l'organico (che in estate ha avuto una vera impennata).

Insomma, il porta a porta a Vicchio sembra funzionare bene, al netto di tutte le difficoltà date da un territorio fatto prevalentemente di case sparse. Abitazioni distribuite su strade secondarie o vicinali che, specie nei primi mesi, hanno creato più di una incompienza e difficoltà tra cittadini e addetti alla raccolta. Ora però Vichi può affermare soddisfatto: «La Regione, tre mesi fa, ha dedicato alla materia rifiuti due giorni di discussione all'interno del proprio Consiglio, approvando una risoluzione finale che si pone l'obiettivo di arrivare all'80% della differenziata entro il 2030 (oggi la differenziata in Toscana è al 54%). Noi contiamo di arrivarci entro l'inizio del 2020».

Nicola Di Renzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lavoratori Bekaert non vi lasceremo da soli a lottare»

Tre consigli comunali promuovono azioni concrete per arrivare prima possibile alla reindustrializzazione

VALDISIEVE

Tutti mobilitati per la Bekaert di Figline Valdarno. Nella seduta del consiglio comunale di Pontassieve di domani i gruppi del Pd e della Lista Civica per Monica Marini porteranno un ordine del giorno a sostegno dei lavoratori dell'azienda alle prese con la crisi. Uguale ordine del giorno sarà presentato, sempre nel mese di novembre, dalle forze di maggioranza che fanno riferimento al centrosinistra nei comuni di Pelago, «Siamo Pelago», e di Rufina, «Democrazia e Solidarietà per Rufina», con l'obiettivo di significa-

re la preoccupazione dei partiti e delle liste civiche che hanno come riferimento il lavoro e lo stato sociale dei propri cittadini.

Il dispositivo dell'ordine del giorno porta la solidarietà ai lavoratori della Bekaert e spinge all'azione delle rappresentanze sindacali, impegnando le giunte ad attivarsi nei confronti del governo, del ministero dello Sviluppo economico, a mettere in atto iniziative necessarie, in accordo con le associazioni sindacali e con il Mise, per arrivare alla reindustrializzazione e al recupero occupazionale dell'azienda. Azioni in corso, poichè la sindaca di Pontassieve Monica Marini, in rappresentanza della Città Metropolitana, ha partecipato all'ultimo tavolo di concertazione che si è svolto a Roma nella sede del ministero. Come è noto, la direzione della Bekaert ha comunicato l'avvio delle procedure per la cessazione delle attività dello stabilimento di Figline, seguito dalla risoluzione dei rapporti per 318 dipendenti.

Leonardo Bartoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA